

In terza pagina**L'Argentina non resterà prigioniera di nessun blocco**

Un panorama post-elettorale del grande paese sudamericano del nostro inviato Riccardo Longone

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 61

IL TRIBUNALE DI FIRENZE RIAFFERMA L'IMPERIO DELLA LEGGE SU TUTTI I CITTADINI

Il vescovo di Prato condannato per la diffamazione dei Bellandi**Mons. Fiordelli condannato a 40 mila lire di multa, alle spese processuali e al risarcimento dei danni ai giovani sposi di Prato - Assolto il parroco don Ajazzi - Il tribunale ha ritenuto che egli abbia eseguito un ordine che non poteva sindacare****Vittoria dell'Italia moderna**

FIRENZE, 1 — Il vescovo è stato condannato per aver diffamato una famiglia italiana. È una vittoria della giustizia, è una vittoria della libertà, del senso civile e democratico del nostro popolo. Questa sera uscendo dall'aula dopo le solenni parole della sentenza, abbiamo pensato anzitutto alle proporzioni umane dell'avvenimento. In confronto a chi è posto in termini forse giuridicamente troppo elementari, ma estremamente reali: era stata fatta un'ingiustizia ad un uomo e ad una donna. Essi attendevano una riparazione. La riparazione è venuta. Non è già questo un principio, uno dei più alti, la giustizia? Lo è. Basterebbe tale riconoscimento per farci plaudire alla sentenza, assieme a milioni e milioni di cittadini, di uomini e di donne del nostro popolo. Senonché per una settimana, gli avvocati, il procuratore generale, la stampa, sono andati discutendo anche su altri principi. Anzitutto, i giornalisti hanno scatenato nell'aula un entusiasmo indescribibile. I termini su cui facevano sempre più chiaro. Era in gioco la indipendenza e la sovranità di uno Stato moderno. Era in gioco il suo potere di giudicare qualsiasi cittadino, di difenderne ogni cittadino, sulla base della legge. Sulla base della sua Costituzione e non del codice che regola uno Stato straniero e i suoi ministri. Era in gioco la scelta tra l'ordinamento pubblico italiano, che incarna la nostra storia, e quello che si poteva fare nei giorni di questi settimane così passionata. I termini su cui facevano sempre più chiaro. Era in gioco la indipendenza e la sovranità di uno Stato moderno. Era in gioco il suo potere di giudicare qualsiasi cittadino, di difenderne ogni cittadino, sulla base della legge. Sulla base della sua Costituzione e non del codice che regola uno Stato straniero e i suoi ministri. Era in gioco la scelta tra l'ordinamento pubblico italiano, che incarna la nostra storia, e quello che si poteva fare nei giorni di questi settimane così passionata.

PAOLO SPRIANO

La sentenza accolta da gridi di entusiasmo

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 1 — Il vescovo di Prato, mons. Pietro Fiordelli, è stato condannato. Il tribunale lo ha riconosciuto pienamente colpevole d'aver diffamato in modo assoluto, all'attacco clericale, i giovani Bellandi e Loriana Nunziati. Il tribunale ha stabilito che in Italia è grave reato anche da parte di un

lett ed applicati gli articoli suddetti e gli articoli 595 prima parte e primo capoverso, 69 Codice penale, 488, 489 Codice procedura penale, lo condanna alla pena di L. 40 mila di multa, al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni verso le parti civili da liquidarsi in separata sede, nonché al pagamento delle spese di costituzione e di difesa delle parti civili che si liquidano in lire 125 mila, di cui lire 100 mila per onorari a favore della parte civile Bellandi Mauro, lire 130 mila di cui L. 100 mila per onorari a favore della parte civile Mascalci Fellei, L. 165 mila di cui L. 150 mila per onorari a favore della parte civile Nunziati, difendente, e lire 100 mila per onorari a favore della parte civile Loriana in Bellandi.

Visti poi gli articoli 163, 175 Codice penale, 487 Codice procedura penale ordinaria, l'esecuzione della pena subordinata rimanga sospesa al termine di anni 5 e che non sia fatta menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziario sotto la committitoria di legge.

Visto l'art. 479 Codice procedura penale assolte Alazzi Danilo dai reati ascrivibili perché non punibile ai sensi degli articoli 51 e 59 Codice penale.

La lettura del documento ha scatenato nell'aula un entusiasmo indescribibile. Loriana Nunziati che era rimasta in attesa seduta su una sedia accanto all'avv. Bocci, è stata circondata dal pubblico che aveva scavalcato le transenne, dà i giornalisti, dagli stessi carabinieri. Appariva raggiante, tranquilla. Cento mani si sono tese verso di lei, e risuonato un grido: «Viva la giustizia!». Nella sala, del resto, non si vedevano che visi sorridenti, chi traeva questa sorta di piacere di ricever l'abbraccio commosso del collega di un giornale di opposta tenzone: «Abbiamo vinto!... Abbiamo vinto!...». Un altro giornalista aveva gli occhi lucidi di lacrime.

E le stesse scene si sono ripetute nei corridoi dove

servirono anche a questo scopo. Tutta la situazione internazionale si trova ad una svolta e per un motivo fondamentale, cioè per il fallimento della politica imperialistica la quale tentava, con la guerra fredda, isolando i Paesi socialisti e scatenando contro di loro una campagna di odio, ad arrestare il progresso del socialismo nel mondo.

Questo politico ha fatto fallimento, il socialismo è andato avanti, è diventato un sistema di Stati sempre più forti; coloro che attendevano una crisi nel mondo socialista hanno visto crollare tutte le loro assurde speranze. Così pure sono fallite le speranze in una crisi del movimento comunista internazionale ed in particolare di quello del nostro Paese. Alla crisi del PCI oggi probabilmente crede soltanto qualche sarestano o qualche dirigente del PRI. Peggio per loro.

A questo punto Togliatti ha aperto una parentesi rallegrandosi che la Federazione di Foggia abbia raggiunto e superato gli iscritti dell'anno scorso.

E' vero — egli ha aggiunto — che noi riconosciamo continuamente la attenzione dei compagni sulla necessità di non lasciare che si riduca il numero dei nostri iscritti; in pari tempo, però, si tenga presente che il risultato che noi abbiamo ottenuto e otteniamo nel nostro tessuto elettorale e reclutamento si collega a una situazione in cui, nel corso di pochi anni, 2 milioni di lavoratori sono stati costretti ad emigrare ed altre centinaia di migliaia a spostarsi, in condizioni di estremo disagio, da una parte all'altra del Paese. Mantenere e accrescere in questa situazione il numero dei nostri iscritti è prova dell'incrollabile forza del nostro movimento.

Ma il fallimento della politica anticomunista, atlantica e clericale, impone oggi una svolta. Continuare nella via della provocazione e della guerra fredda verso il mondo socialista e una politica suicida.

Il Tribunale di Firenze, Sezione prima penale, dichiara Fiordelli Pietro colpevole del reato ascrivibili alle attenuanti di cui agli articoli 62 n. 1, 62 bis, Codice penale dichiarate prevalenti sull'aggravante di cui all'articolo 61, n. 9 Codice penale.

Il vescovo di Prato, monsignor Fiordelli chiamare i cittadini cancellieri e uscieri del Paese e concubino» e Giustizia venivano incontro a coloro i quali uscivano dall'aula, al colmo del giorno, agitando le mani. Ma l'aula Ia Sezione del Tribunale penale si è ben presto vuotata. I giornalisti hanno preso d'assalto il centro telefonico del Palazzo. Le elezioni prossime

erano spinti a loro volta, fino ad affermare che i Patti lateranensi significavano la libertà di violare non solo la Costituzione, ma altresì di commettere un reato gravissimo. Ciò il clericale, che tendeva a trasformare tutte le grandi masse cattoliche su posizioni di guerra di religione, che le fuorviavano da quegli obiettivi, da quegli interessi di progresso sociale, di sviluppo democratico che esse hanno in comune con tutti i lavoratori. Possiamo dire allora, che la sentenza di Firenze è oggi anche una vittoria dei cattolici che vogliono una Italia moderna, democratica e la pace religiosa, e che si sentono minacciati anch'essi dal clericale.

Soprattutto — le gerarchie ecclesiastiche e i dirigenti del mondo cattolico — intendere il monito che viene dai processi di Firenze e vorranno continuare in una azione che si rivela già tanto pericolosa? Infatto,

In ottava pagina

altre ampie informazioni sugli echi della condanna di mons. Fiordelli

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Da giovedì prossimo**"L'UNITÀ" USCIRÀ TUTTI I GIOVEDÌ A DIECI PAGINE**

Due intere pagine dedicate ai grandi motivi della campagna elettorale del Partito

DOMENICA 2 MARZO 1958

UNA NOTA DI GROMIKO A PINEAU

L'URSS favorevole a una conferenza dei ministri degli esteri

Essa dovrebbe fissare l'o.d.g. per l'« alto livello »

PARIGI, 1 — Un nuovo gesto di buona volontà è stato compiuto dall'Unione Sovietica. In una lettera indirizzata al ministro degli Esteri francese Pineau — secondo quanto ha annunciato oggi il Quai d'Orsay — il ministro degli Esteri dell'URSS Gromiko ha dichiarato che il governo di Mosca è disposto ad accettare la convocazione di una conferenza fra i ministri degli Esteri delle grandi potenze, allo scopo di fissare il luogo, in data, il numero dei partecipanti e Pordine del giorno di un incontro al massimo livello.

Concetti analoghi sono contenuti — si apprende da Washington — nella nota sovietica consegnata ieri agli ambasciatori occidentali a Mosca. In tale nota, l'URSS proporrà che la conferenza preliminare fra i ministri degli Esteri abbia luogo il aprile, con la partecipazione delle nazioni del Patto Atlantico e di quelle del Patto di Varsavia, più alcuni paesi neutrali, tra cui la Jugoslavia, l'India, l'Afghanistan, l'Egitto.

Com'è noto, l'URSS aveva originariamente proposto di indire subito una conferenza fra i capi di governo.

Americani ed inglesi hanno dapprima insistito sulla conferenza preliminare fra i ministri degli Esteri, quindi hanno ripiegato su negoziati preparatori attraverso canali diplomatici. La Francia, invece, è rimasta ferma alla conferenza fra i ministri degli Esteri, con incarichi però limitati, come quello della fissazione degli argomenti da affrontare poi al dibattito fra i capi di governo.

Nella lettera di Gromiko a Pineau, nella nota consegnata agli ambasciatori sono state ancora pubblicate



Mauro Bellandi con la moglie Loriana e il figlioletto

TOGLIATTI APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE NELLE PUGLIE

Respingiamo l'offensiva clericale che mira ad una guerra di religione**La DC non è più una forza autonoma, ma l'espressione del blocco tra l'imperialismo americano, il capitale monopolistico e le alte gerarchie ecclesiastiche - L'Italia deve dare un suo contributo alla distensione - Cattolici e comunisti dovranno incontrarsi per attuare le riforme**

(Da nostro corrispondente)

FOGGIA, 1 — Il comitato Togliatti ha partecipato a Foggia, nel teatro Giordano, ai lavori del Consiglio provinciale del partito. Egli stesso ha detto, di essere, questa, la prima manifestazione elettorale, elettorale, elettorale, cui partecipa in questo anno. Ha quindi tenuto a precisare alcuni punti fondamentali della impostazione della campagna elettorale del PCI. Anche il fuorilegge del nostro Partito vi è stato invitato a questo proposito, una certa aspettativa. Essa è del resto legittima. Lasciamo da parte le provocazioni di coloro che hanno parlato di un nostro imbarazzo e di misteriosi colpi elettorali che noi prepareremo; facendo ciò hanno solo dato prova di essere degli sciolchi. L'aspettativa dipende però dal fatto che noi siamo la più grande forza politica autonoma: è un conglomerato di forze padronali, governative e paragovernative e di influenza clericale e di un imperialismo straniero; non può più essere considerata come un vero partito politico autonomo. A noi spetta dunque dire una parola che orienti le grandi masse del popolo lavoratore.

La prossima campagna elettorale avrà una enorme importanza per il nostro Paese e internazionale. Il popolo italiano è un grande popolo di 50 milioni di uomini che ha saputo riconquistarsi la libertà; da dieci anni lotta per il benessere, la democrazia e la pace ed ha diritto di far sentire la propria voce nell'attuale situazione internazionale. Le elezioni prossime

serviranno anche a questo scopo. Tutta la situazione internazionale si trova ad una svolta e per un motivo fondamentale, cioè per il fallimento della politica imperialistica la quale tentava, con la guerra fredda, isolando i Paesi socialisti e scatenando contro di loro una campagna di odio, ad arrestare il progresso del socialismo nel mondo.

Circa la situazione del Paese, noi dobbiamo chiederci dove si trova e come si muove l'Italia nel momento in cui si è realizzata una così profonda trasformazione nelle strutture del mondo capitalistico e si accelerano i progressi del mondo socialista diretto dai comunisti. In questo momento il nostro Paese è lacerato da una profonda contraddizione. In Italia, che è tutta gli altri paesi dell'Europa occidentale, è necessaria una profonda trasformazione delle strutture economiche e politiche allo scopo di poter risolvere gli elementari problemi delle masse, il

problema del lavoro, di un salario sufficiente, del benessere, della miseria dello sfruttamento. Questa necessità è servita da anni ormai dalla maggior parte della popolazione lavoratrice, essa è espressa dalla nostra stessa Costituzione, la quale prevede una serie di riforme per rinnovare la nostra vita economica e politica.

Ma se tutto questo è vero, altrettanto vero è che si è costituito, e si è venuto rafforzando, da dieci anni a questa parte, un blocco alla testa del quale sta il grande imperiale straniero, la grande borghesia monopolistica italiana, le gerarchie ecclesiastiche reazionistiche. Bisogna decisamente cambiare strada, procedere nella via indicata dalla Costituzione, e riforme per rinnovare la nostra vita economica e politica.

Ma se tutto questo è vero, altrettanto vero è che si è costituito, e si è venuto rafforzando, da dieci anni a questa parte, un blocco alla testa del quale sta il grande imperiale straniero, la grande borghesia monopolistica italiana, le gerarchie ecclesiastiche reazionistiche. Bisogna decisamente cambiare strada, procedere nella via indicata dalla Costituzione, e riforme per rinnovare la nostra vita economica e politica.

Anche nel campo nazionale siamo arrivati in un punto in cui è necessaria una svolta. Non è stato risolti nessuno dei problemi di fondo del nostro Paese e i risultati erano miei ottimi ottenuti col lavoro e col sacrificio delle grandi masse, già sono miracolati.

Bisogna decisamente cambiare strada, procedere nella via indicata dalla Costituzione, e riforme per rinnovare la nostra vita economica e politica.

G. d. L.

(Continua in 9 pag. 5 col.)

Corrono voci di una crisi di governo per ottenere di sciogliere il Senato

Un'arma spuntata di ricatto: le dimissioni di Zoli - Un grave passo della D.C. nettamente respinto dal presidente Merzagora - Una protesta attribuita a Gonella

Si è appreso ieri che alti esponenti della D.C., non si è esauriti, avvicinare subito entrambe le Camere e indire subito le elezioni generali lasciando in carica il governo Zoli.

Per dimostrare la impossibilità della formazione di un nuovo governo, si è avvertito la necessità di convocare la Camera e il Senato, per dimostrare la impossibilità di costituire un governo, per dimostrare la necessità di convocare le elezioni generali.

Peraltro, il terreno principale sul quale la prepotenza clericale preferisce manifestarsi resta, tuttavia, la mancanza di una simile opposizione. Gli alti esponenti democristiani avrebbero ricevuto in questa situazione il numero dei voti necessari per dimostrare la impossibilità di costituire un governo.

Pertanto, il terreno principale sul quale la prepotenza clericale preferisce manifestarsi resta, tuttavia, la mancanza di una simile opposizione. Gli alti esponenti democristiani avrebbero ricevuto in questa situazione il numero dei voti necessari per dimostrare la impossibilità di costituire un governo.

Peraltro, il terreno principale sul quale la prepotenza clericale preferisce manifestarsi resta, tuttavia, la mancanza di una simile opposizione. Gli alti esponenti democristiani avrebbero ricevuto in questa situazione il numero dei voti necessari per dimostrare la impossibilità di costituire un governo.

Peraltro, il terreno principale sul quale la prepotenza clericale preferisce manifestarsi resta, tuttavia, la mancanza di una simile opposizione. Gli alti esponenti democristiani avrebbero ricevuto in questa situazione il numero dei voti necessari per dimostrare la impossibilità di costituire un governo.

Peraltro, il terreno principale sul quale la prepotenza clericale preferisce manifestarsi resta, tuttavia, la mancanza di una simile opposizione. Gli alti esponenti democristiani avrebbero ricevuto in questa situazione il numero dei voti necessari per dimostrare la impossibilità di costituire un governo.

Peraltro, il terreno principale sul quale la prepotenza clericale preferisce manifestarsi resta, tuttavia, la mancanza di una simile opposizione. Gli alti esponenti democristiani avrebbero ricevuto in questa situazione il numero dei voti necessari per dimostrare la impossibilità di costituire un governo.

Peraltro, il terreno principale sul quale la prepotenza clericale preferisce manifestarsi resta, tuttavia, la mancanza di una simile opposizione. Gli alti esponenti democristiani avrebbero ricevuto in questa situazione il numero dei voti necessari per dimostrare la impossibilità di costituire un governo.



Il vescovo di Prato, monsignor Fiordelli

Il dito nell'occhio**Dipolare guerra**

Scrive il Corriere della Sera: «È curioso che il cardinale Spelman, che ha sempre detto che la Chiesa non ha diritti di bandiera, sia proprio lui a voler fare la bandiera dei cattolici. Si potrebbe però prungere facilmente di un piffo, perché il cardinale Spelman è un tipo di persona che non ha mai durezza di faticarsi a sorprendere da un bacio».

Il fisco del giorno
«Astromba alla banda dei rappresentanti dei partiti, e soprattutto a quei due: C'è chi parla di un gruppo di anarchici». Dal Tempo.
ASMODEO

Noi appriamo dunque la

risposta in partenza a risolvere la con gioia da ogni persona dedita, avvicinare subito entrambe le Camere e indire subito le elezioni generali lasciando in carica il governo Zoli.

La prima è al 101% e si è impegnata a raggiungere il numero degli iscritti del 1956 entro il 19 marzo. Da Rovigo hanno telegrafato: «Raggiunto cento per cento delle iscritte della Camera, 100% delle iscritti del Senato».

Da

L'INVASIONE DEI CANGURI

Il giorno dopo la morte del capodivisione F., mentre ancora girava sui tavoli il foglio della sottoscrizione (una corona di fiori non si nega al peggior nemico) un ucciere venne ad avvertire che «il capodivisione desiderava nel suo ufficio il dottor Pontremoli».

— Il capodivisione? — ribbadì l'ucciere, con una certa malinconia.

Il dottor Pontremoli sono lo combatteva e ridevano, padre di tre figli, titolare di un contratto d'ufficio «sbloccato», non si può dire che mi manchi il coraggio di affrontare le difficoltà della vita; pure confessava che nel bucare a quella porta, dietro la quale mi attendeva, secondo l'annuncio dell'ucciere, un nuovo, misterioso capodivisione, il batticuore mi fece tintinnare nel taschino delle giacca la stilografica contro le due inseparabili penne a sfera.

— Avanti — disse con autorità una voce scoscesa. — E ripeté ancora, una, due volte: — Io avanti, avanti — prima che i vincesti la tentazione di fare invece un salto indietro e di correre a destra, al pompiere. Perché dietro la scena, con le mani spandendole nell'ampia tuta addominalle, sedeva tranquillamente un canguro.

Pregò, si accomodò. L'ho chiamata per quella pratica della ditta Alberti. E lei che se ne occupa, mi pare. Ha notato che manca la nulla osta del Tesoro? Come pensa che possiamo procedere senza quel documento?

Chiusi gli occhi e contai fino a tre, pregando ardenteamente Santa Rita, patrona degli impossibili, di rimettere un po' d'ordine in quel Pufficio, e di riportare allo zoo, dietro un solido stilete, l'inquietante animale. Quando risposi gli occhi, il campanone che sempre più, aveva suonato sulla tască sui davanti sigarette e cerini, e con le corti zampette anteriori compì destramente tutte le operazioni seguenti, fino al momento in cui cacciò di bocca un elegantsimo «ancello» di fumo.

Da quell'anello, prima che da altri particolari, riconobbi il dottor Sangiorgio: dottore fino a un certo punto, e appena appena qualcosa più di un fattorino fino al giorno innanzi.

— Lei è un po' distratto, stamattina — disse il canguro Sangiorgio — Fino a ieri questi cerchietti di fumo li diverterono un mondo. Avrei voluto rispondere. A ieri mi aveva notato la tască sull'automa, e quel profilo esotico, e il pelo.

Riconosco — osservò benignamente il nuovo capodivisione — che la mia carriera è stata un po' rapida. Qualche collega di scarsa fantasia, qualche inviato, potrebbe rimanermi male. Se le dovo dire la verità, di quella tal pratica non mi importa niente: l'ho preparata di venir da me perché desidero che sia lei a informarmi della novità tutti i colleghi. Lo faccia con la distorsione del caso: soprattutto con quelli che dopo la morte del mio predecessore, nutrivano certe speranze, certe ambizioni, lei intuire.

Ce n'erano una buona dozzina, prima di lui, arrampicati sulla scala delle anzianità, dei titoli, eccetera. Evidentemente nessuno di loro aveva pensato a provvedersi di una coda capace di far compiere, appunto, salti da canguro.

Alle quattordici non meno di duecento impiegati si appostarono alle finestre, nei corridoi, sulle scale, sul marciapiedi, per assistere all'uscita del canguro. Fu molto commentata la sua agilità nel saltellare sulla coda, la calma con cui estrasse dalla tască addominale le chiavi della macchina, la semplice grazia dei movimenti con cui ingranò la marcia.

— Un animale di prima categoria — osservò accennando a me Camogrossi — Sa quanto sarebbe per averlo sotto la coda.

La ballata parve un po' forte, ma si rise lo stesso. Del resto, stava arrivando il ventiquattro e tutti corremmo a pigliarsi sulla piattaforma.

— Ma come fanno? — si chiedeva ad alta voce (non troppo, alla via), il collega Caproni, circa dieci mesi più fermo.

— Non lo chieda a me — risposi — Immagino che non si sveglino canguro da sera alla mattina. Ci vorrà una preparazione, un lungo allenamento. Farsi spuntare la coda, pensi un po': chissà che sforsi?

— E la horsa? — Quella potrebbe essere applicata.

— Neanche per idea: ho cercato le cuciture, non si vedono.

Dopo il primo canguro ce n'era stata un'invasione. Si rivelavano, all'improvviso, senza segni premonitori. Ma che si fosse osservato per esempio, che al dottor Tito stava spuntando il collo, o che il dottor Tizio denunciava un rigonfiamento sospetto sulla pancia, da far

DAL NOSTRO INVITATO NEL SUD AMERICA, RICCARDO LONGONE

“L'Argentina non resterà prigioniera di nessun blocco,,

Lo ha dichiarato Frondizi in una conferenza-stampa parlando della politica estera del nuovo governo - Invito alla vigilanza contro possibili colpi di mano - Tornerà Peron?

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, 1. El pueblo en la «pomada» y el «Flaco» en la Rosada.

Questo ritornello comincia a risuonare per le strade di Buenos Aires, mentre sette giorni domenica febbraio, quando a un certo momento dai primi risultati che venivano trasmessi dalla radio, la gente capì che ormai la vittoria di Frondizi era assicurata con pena da uno a venticinque anni di carcere.

El Flaco, il magro, è

Frondizi, alto e segnato,

la Rosada, come sapete, è

la casa del governo che sta

al centro di Buenos Aires e

che il giorno prima di

l'arrivo di Frondizi era

completamente sgomberata.

Gianni Rodari

la «pomada» è un modo di dire portegno (il portegno è l'argot di Buenos Aires) significativo, presso a poco, di aver vinto in anticipo, avere la vittoria in tasca.

E che la vittoria di Frondizi sia stata una vittoria del popolo è dimostrato dal fatto che, immediatamente dopo le elezioni, il lunedì, il governo provvisorio si è visto costretto ad abolire il decreto 934 che proibiva gli scioperi con pena da uno a venticinque anni di carcere.

Frondizi, ufficialmente, non è ancora presidente ma soltanto candidato: dovranno essergli elettori (come vi ho spiegato in una precedente corrispondenza) ad eleggerlo. Per la sua vittoria è stata così schermata la formula delle elezioni indirette, questa volta si riforma con una formalità.

Battista, appena ha 319

voti, il candidato della UCR, ha insomma già assicurato un terzo in più degli elettori necessari per essere consacrato presidente.

Nella camera dei deputati la maggioranza frondiziana è schierata: 133 seggi

dell'UCR contro 52 della UCRP. A causa della legge maggioritaria gli altri partiti, comunisti, democristiani, ecc., non avranno rappresentanti. Solo il partito liberale della provincia di Corrientes, che farsa ha molto seguito, è riuscito a conquistare due seggi.

Battista, che vincerà il prossimo deputato del luglio 1957 con una scorta di appena qualche centinaio di migliaia di voti, Frondizi ha vinto con una differenza di un milione e seicento trentaduemila voti. La schiacciatrice vittoria ha dato dunque a Frondizi una enorme autorità anche di fronte ai militari che avrebbero avuto intenzione di continuare in un certo misura a mantenere la nazione a

ne sotto la loro tutela. L'autorità del nuovo presidente deriva anche e soprattutto dal fatto che la unità popolare sviluppatisi nel corso della campagna elettorale non si è ridotta, come una semplice misura tattica dei diversi partiti ma molto più solida, concreta, duratura. Nella

notte di domenica, andando in giro per le sedi del PC e dell'UCR, abbiamo visto comunisti, peronisti e frondiziani che brindavano insieme per la comune vittoria. Più che i brindisi erano significativi i commenti: «Bisogna continuare a stare insieme perché Frondizi abbia le spalle forti»: questo in sostanza si diceva.

Vigilare

Questo non vuol dire che

la situazione argentina, dopo le elezioni, si sia definitivamente chiarita. Certe

pericolose impravette mar-

cia indietro sono ancora

possibili.

Brindarci, dopo la vittoria

di Frondizi, è stato

un pronunciamento di

imperio che egli aveva preso

ufficialmente.

Una vecchia tradizione

sudamericana che i presiden-

tutti eletti prima di entra-

re in carica compiono un

viaggio all'estero. Frondizi,

però, ha dichiarato esplicitamente che comporerà que-

sta tradizione. Fino al pri-

mo maggio, giorno in cui

assumerà il potere, non si

allontanerà dall'Argentina.

Questa sua risoluzione sa-

rebbe stata dettata dal

brindisino, generale Aramburu,

assumendosi quindi la re-

sponsabilità dei pronostici

che saranno fatti a

prima di Peron nel paese

e il riconoscimento legale

del partito peronista.

Il ritorno dell'ex dicta-

re e la riorganizzazione del

suo partito, già in atto in

tutto il paese, rappresenta

anche la Cina comunista.

Certo — ha risposto

Frondizi — includo anche la Cina comunista.

Di fronte alla guerra fredda tra noi e l'Argentina, —

questa domanda occorre un lungo discorso che faremo nei prossimi giorni.

«Noi saremo con la democrazia e con la libertà. Però faremo ogni sforzo per ampliare i nostri rapporti commerciali con tutto il mondo allo scopo di migliorare la collocazione dei nostri prodotti. L'Argentina non resterà prigioniera in alcuna orbita».



Arturo Frondizi durante la sua conferenza-stampa

delle quali modifiche do-

vranno essere apportate al

«poderoso» bilancio dello Stato.

Le modifiche più importanti

sono quelle riguardanti la

politica estera. Per questo

è stato deciso di aumentare

il budget per la difesa.

«Per questo — ha spostato — Sarà il Congresso

che prenderà in riguardo

una risoluzione». È stata

una risposta solo generale.

Frondizi, purtroppo, ha

scoperto di essere un po' troppo

sciolto per affrontare

il Congresso.

«È stato deciso di aumentare

il budget per la difesa.

Per questo — ha spostato — Sarà il Congresso

che prenderà in riguardo

una risoluzione. È stata

una risposta solo generale.

Frondizi, purtroppo, ha

scoperto di essere un po' troppo

sciolto per affrontare

il Congresso.

«È stato deciso di aumentare

il budget per la difesa.

Per questo — ha spostato — Sarà il Congresso

che prenderà in riguardo

una risoluzione. È stata

una risposta solo generale.

Frondizi, purtroppo, ha

scoperto di essere un po' troppo

sciolto per affrontare

il Congresso.

«È stato deciso di aumentare

il budget per la difesa.

Per questo — ha spostato — Sarà il Congresso

che prenderà in riguardo

una risoluzione. È stata

una risposta solo generale.

Frondizi, purtroppo, ha

scoperto di essere un po' troppo

sciolto per affrontare

il Congresso.

«È stato deciso di aumentare

il budget per la difesa.

Per questo — ha spostato — Sarà il Congresso

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

PER LE CASE E LE OPERE PUBBLICHE

Ottanta miliardi ancora inutilizzati

Una interrogazione presentata al sindaco dai compagni Cianca, Mammucari e Giunti

Il problema della crisi edilizia è stato di nuovo sollevato dal Consiglio comunale attraverso una interrogazione presentata dai compagni Claudio Cianca, Mario Mammucari e Aldo Giunti.

I consiglieri comunisti hanno chiesto al sindaco, con una loro interrogazione urgente, l'interrogazione della grava crisi che ha colpito l'attività edilizia, crisi che si ripercuote pesantemente su tutta l'economia cittadina con seri riflessi per quanto riguarda l'occupazione della manodopera, non ritenne necessario prendere, in nome dell'Amministrazione, un'iniziativa diretta a

SETTE GIORNI sui sette colli

Vogliamo case

Ieri sera quattro baracche del Campo Buozzi sono stati fermati e portati in guardia sotto l'accusa di aver scritto sui muri « Vogliamo case ». Saranno rilasciati, forse stamattina sono già casa loro, qualche ora di sosta ai compagni missari: sono cose che il baracca ha scontato da un pezzo, che mette nel preventivo quando decide di manifestare, in un modo o nell'altro, sotto la Prefettura o ai Comitati di viale, e di non rassegnarsi a vivere nella miserabile baracca dove la sorte, la guerra, e poi la politica edilizia dei governi e del Comune le hanno gettate, tenuto per anni. Sicché l'aspetto più grave è che i noleggiatori che cercano per accogliere di nuovo gli ospiti delle macchine hanno superato da un pezzo quota trecentomila, in questa città che si prepara ad accogliere le Olimpiadi per mostrarsi al mondo in tutta la sua gloria, ci sia ancora ancora uno scuccio di calce e un pennello a scrivere sul muri.

Anchte a dire a questa gente che il loro metodo è primitivo: vi clengeranno le cento porte a cui hanno bussato, vi faranno sentire, vi farai ascoltare, i cento personaggi più o meno potenti da cui non hanno ottenuto una risposta, vi diranno: abbiamo ricominciato da capo, coi secchiali e il pennello. Vi diranno: e non ancora, e andaremo di notte con un secchio di calce e un pennello a scrivere sul muri.

Andate a dire a questa gente che il loro metodo è primitivo: vi clengeranno le cento porte a cui hanno bussato, vi faranno sentire, vi farai ascoltare, i cento personaggi più o meno potenti da cui non hanno ottenuto una risposta, vi diranno: abbiamo ricominciato da capo, coi secchiali e il pennello. Vi diranno: e non ancora, e andaremo di notte con un secchio di calce e un pennello a scrivere sul muri.

Vita comunale

L'avvenimento più importante della settimana, in Campidoglio, è stato il discorso del commissario Alfonso Molinari sul bilancio comunale, un discorso di critica serrata, documentata, permeato al tempo stesso di una visione costruttiva dei problemi di Roma, di una concezione moderna, ricca di chiavi che non può dimenticare la concessione di dieci anni, i comunisti si fanno portatori. Abbiamo dato notizia del discorso nella nostra cronaca di venerdì mattina. Possiamo preannunciare ai lettori che prossimamente pubblicheremo alcune tra le parti significative di quel discorso.

Il mestiere del fotografo

Il mestiere del fotografo sta diventando sempre più difficile. Perdiamo dei fotoreporter, il cui mestiere, debitamente autorizzato, è di fotografare gli avvenimenti, i fatti della vita. Per svolgerlo, hanno perfino un tessero nel della questura. Con tutto questo, non passa un giorno senza che dicono: sarebbe a questo a o a quel fotografo questo o quell'agente di PS impedisca di scattare le sue fotografie; e se già le ha scattate, molto spesso gli strappa la macchina, ne toglie la pellicola, insieme alle luci, espone alla luce, perché ci si crede l'immagine proibita. Ieri è successo al Verano, (dove si sono sempre fatte, in occasione di rilievo, fotografie di ogni genere). Giorni fa è stato in piazza del Campidoglio, durante una manifestazione dei democristiani addirittura fu davanti alla Prefettura, fu davanti al Quirinale. Che cosa dovrebbero fotografare i fotografi, secondo la questione? E si tratta di eccezioni di zelo di agenti, o di ordini del dr. Marzano? Il cronista

TUPINI E I "COSI,"



Dopo che un ufficio comunale ha fatto sopprimere la parola « reggesen » da una scritta luminosa, l'ex sindaco senatore Umberto Tupini si è fatto fotografare così. Forse è un modo per dare un giudizio sul provvedimento del successore?

STAVA CANTANDO SEDUTO SUL TAVOLO

Un bimbo di due anni muore cadendo dinanzi ai genitori

La terribile disgrazia in un casamento popolare della Garbatella - Una mossa brusca - Inutili tentativi di soccorso

Un bambino di due anni è morto la scorsa notte a causa di una mossa brusca. Il piccolo sta sul tavolo della stanza da pranzo nella sua abitazione, di mani ai genitori, allorché per una mossa brusca è precipitato sul pavimento. La terribile disgrazia è stata così fulminea che i familiari non hanno potuto neppure tentare di evitare la morte.

Il piccolo Marco Bettì viveva con il padre, la madre e la nonna in un casamento popolare di via della Garbatella 24. Alle 19.30 dell'altra sera il figlioletto era andato a mangiare il pane con la nonna, e si erano seduti rivotando all'appartamento del Bettì. Il bambino Marco infatti, seduto sul tavolo, è dava spicciolo - cantichellando una canzone in voga. Il padre, Alberto, in piedi dinanzi a lui, gli sussurrava le parole leggendo sul foglio di un « canzoniere ». Uno attimo dopo, sentì che di lì a un momento sarebbe stata agghiacciata di colpo.

Cantando, il bimbo ha protetto una mano per togliere il foglio al padre, ma questi ha iniziato a gridare e si è voltato per un istante a posare il « Canzoniere » su una credenza. Nello sgomberarsi Marco ha perduto lo equilibrio ed è caduto battendo con violenza il capo sul pavimento e restando privo di sensi. I genitori, la donna, e il marito, sono corsi a riportare il piccolo, ma quando si sono accorti che il male si era aggravato di minuto in minuto sono corsi all'ospedale di San Camillo. Alle grida di disperazione della povera madre numerosi inquilini dello stabile si erano scosti rivolti verso le finestre. I medici hanno loro riscontrato nella baruffa: sono stati giudicati guaribili rispettivamente per numerose contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo ed un grave stato di shock.

Ed ecco i particolari dell'incidente: il bambino, di 915 grammi, tra il Piccolo e la Camera mortuaria Vincenzo Flacco ed un altro operario, entrambi alle dipendenze dell'impresa dell'ing. Bettini, che ha appreso il lavoro di manutenzione del lavoro, se ne sono andati con un cestello.

Nello stesso momento, sono giunti altri due uomini, il marito, Lilo, di 31 anni, e i figli Giuseppe di 15 anni e Ercole di 11. Essi avrebbero riportato le conclusioni che i medici hanno loro riscontrato nella baruffa: sono stati giudicati guaribili rispettivamente per ferite lievi. Il terreno era reso friabile ed insicuro dalla pioggia, sono cominciati a cadere calcinacci e terreci. Pochi attimi dopo, la pietra, che era stata alla meglio assicurata con due puntelli di legno, Col, il lastrone di marmo, pesante oltre sei quintali, si è abbattuto sull'apertura del tavolo. La donna, la nonna, e il bambino Marco infatti, se erano caduti, sono rimasti feriti.

I medici dell'ospedale si sono prodotti nei trenta minuti di tempo per tentare di salvare il bimbo: ogni sforzo però è stato vano. Alle 20.10 della notte Marco Bettì ha cessato di vivere.

Le cause del nostro compagno di lavoro Sergio Della Riva è stata allontanata dalla macchia di una disgraziata bambina cui è stato dato il nome di Rossella.

Al caro Sergio, alla gentile signora Dina e alla neonata, i nostri più vivi auguri.

Un brigadiere di P.S. invitato in una casa troppo « ospitale »

Mentre in borghese si trovava nei pressi della Stazione Termini, il brigadiere Corrado Baldolini, del Comitato di difesa dei comunitari del centro, è stato avvicinato da un individuo che si è offerto per accompagnarlo in una casa ospitale. Naturalmente, il sottufficiale ha finito di aderire all'invito e quando è giunto nell'appartamento, in via Principe Amedeo 85, si è qualificato presentando al fermi del padrone di casa Antonio Caldanza, suo accompagnatore Arturo Lucci e di altre tre persone.

Furibonda rissa in via S. Salvatore

Alle ore 19 di ieri, si è presentato all'ospizio di San Camillo il manovale Luigi Valentini di 38 anni, abitante in via Torino 14, un ragazzo malato, con ferite e contusioni di diversi gradi, che veniva ogni giorno per i crescenti pericoli della strada e della vita cittadina.

Nel pomeriggio è stato aperto il Convegno degli addetti alla sicurezza del lavoro nelle aziende dell'Italia Centrale.

Ai sottufficiali di servizio, il Valentini ha dichiarato di essere stato aggredito alla porta.

Il ladro vi è salito, è partito velocemente.

Il proprietario del negozio è stato invitato negli uffici della Mobile dove gli sono state mostrate centinaia di foto schematiche di pregiudicati specializzati in furti del genere.

Naturalmente i risultati di tale esame non sono stati resi noti:

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA SUL LAVORO ALLO SCALO FERROVIARIO

Manovale ucciso da un locomotore a S. Lorenzo Sepolto vivo per un'ora un operaio al Verano

L'impressionante incidente è accaduto ieri mattina - Il poveretto è rimasto bloccato in un cunicolo da una lapide di marmo pesante sei quintali - L'affannosa opera di soccorso

Un anziano manovale ha perduto la vita in un tragico infortunio sul lavoro avvenuto l'altra sera allo Scalo San Lorenzo. Il poveretto — Giuseppe Renzi di 53 anni, abitante in viale Vittorio Emanuele II — è stato investito in pieno da un locomotore in manovra ed è rimasto ucciso sul colpo. Dopo il sopralluogo della polizia ferroviaria e del sostituto procuratore della Repubblica, il capo dei vigili urbani di servizio nel cintere, gli agenti del Commissariato di San Lorenzo ed i vigili del fuoco.

Proprio in quel momento, è sopraggiunto un locomotore in manovra.

L'urto era inevitabile. Tuttavia la macchinista ha frenato bruscamente, ma non in tempo: il treno ha splocato un balzo per portarsi in zona di sicurezza. Ma tutto è stato vano: il locomotore ha investito in pieno il Renzi che è stato spaccato in più pezzi.

Il poveretto è rimasto bloccato in un cunicolo.

Sono accorsi alcuni ferrovialisti, che erano al lavoro nello scalo e gli agenti della Polfer. Ma loro pratica non è stata immediata: il manovale era stato investito in pieno.

Giuseppe Renzi era alle dipendenze della ditta De Vecchi, che ha in appalto lavori per conto delle Ferrovie dello Stato, ed era destinato al carico dei carri, sui tendoni allo scalo San Lorenzo.

Quando è avvenuta la tragedia, lo scalo era già vuoto, e il manovale si è avviato lungo la strada principale.

Il manovale, che era stato investito, è stato sepolti vivo per un'ora.

Il manovale è stato sepolti vivo per un'ora.

BASTANO CINQUANTA LIRE PER NON ESSERE SOLI

Un chilometro di fili per combattere contro la noia

"Il bandito mancino", - Cinquanta lire a gettore - Le gallerie da un soldo - Chicago è la centrale?

Sociologi ed educatori stanno interessandosi di un nuovo « mito » — nuovo per il nostro Paese — che si è impossessato di larghe schiere di giovani al di sotto dei vent'anni, talvolta anche non solo di giovani. La nuova fonte di preoccupazione è rappresentata da strane macchinette elettriche, variopinte e piene di misteriose lampadine, che hanno l'unico pregi di ingoiare monete da 50 e 100 lire senza nulla dare in cambio. Eppure i flipper — così si chiamano gli strani ordigni che hanno conquistato i cuori della nostra gente — nonostante siano stati inventati col solo intento di vuotare le tasche, continuano ad allargare la loro influenza fino a diventare un vero e proprio problema.

I flipper comparsi inizialmente in alcuni locali del centro, nel breve giro di alcune settimane hanno invaso la città, fino a raggiungere i bar isolati della estrema periferia. In ogni ora del giorno e della notte non è difficile vedere le varie macchinette circondate da ragazzi, quasi tutti in « blues-jeans », che fanno il tifo per il compagno che sta manovrando l'« affascinante ordigno », pronto ad addorlarsi se una spinta troppo brusca ha fatto accendere il « till », annullando così la partita intrapresa.

La sfida fra giocatore e la macchinetta, si può dire, non ha mai termine; finisce quando non ci sono più monete da infilare nella fessura e viene nuovamente intrapresa non appena ci si è procurati altro danaro.

Il fenomeno, naturalmente, ha interessato anche i genitori, le autorità di polizia e gli insegnanti. La cronaca italiana ha ripetuto che alcuni giovani hanno commesso piccoli furti per procurarsi le monete da infilare nei « flipper », altri giovani, dopo aver marinato la scuola erano stati scoperti a divertirsi con le macchinette multicolore. Tutti noi che siamo stati protagonisti di « vacanze » scolastiche prese sia il permesso di nessuno, e che abbiamo passato le ore di libertà abusiva annodando sulle panchine dei



— La scuola può attendere — si legge in viso al ragazzo che rimirò ed anche un po' indispettito segue il poliziano muoversi del flipper. Alla fine si ritroverà con cinquanta lire in meno in tasca e con una giornata di studio risparmiata all'attivo. Dello stesso parere sembrano essere anche i suoi amici più grandi che appaiono sullo sfondo. Bastano le borse che impugnano a definirli come studenti di scuole medie: il pubblico ideale e più appassionato dell'ultimo ritrovato che ci giunge dagli USA.

pareti o con il cuore in gola nelle attigue sale da birrificio, bisogna confessare che guardano con una certa invidia questi giovani che trascorrono le loro mattinate in compagnia di un divertimento che appare così affascinante.

Ma quante monete da 50 lire ingoiano al giorno i « flipper ». Non è possibile rispondere a questa domanda. Non bisogna dimenticare che i « flipper » sono i dimenti discendenti del « bandito mancino », la macchinetta che stette al centro del periodo più caldo del gangsterismo statunitense. E come misteriosa fu l'organizzazione che si muoveva intorno ai « banditi mancini », misteriosa è la organizzazione dei « flipper ». Nessuno sa quanto essi rendono ai fantomatici importatori da Chicago. Per fare un calcolo approssimativo, basti pensare che una macchinetta può incassare anche dalle 15 alle 20 mila lire al giorno e che i « flipper » attualmente in Italia sono diverse migliaia.

L'illustre predecessore del « flipper », il « bandito mancino » o « slot-machine » (macchina con la fessura) fu inventato nel 1889 da un certo Charlie Fox, abitante nella poco conosciuta cittadina di De Wit, nello Stato dello Iowa. Fox, quando ideò la sua scatola metallica in cui ruotavano tre dischi azionabili con una leva sistemata sulla sinistra della macchinetta — da qui il soprannome di « bandito mancino » —, non sapeva certo di aver dato vita a un ordigno che avrebbe fatto scorrere milioni di dollari e molto sangue. Egli non si curò neppure di lanciare la sua invenzione e quando molti anni dopo un certo Herbert Mills scopri l'esistenza dell'ordigno, cominciò a fabbricarne in serie le « slot-machines », ricavando i primi dollari di guadagno.

In breve tempo la macchinetta dai tre dischi invase tutti gli States: in ogni città grande o piccola sorsero le Cent's Arcades (Gallerie dei soldini) dove si entrava per provare il brivido di un gioco che ruotava le tasche e non dava alcuna soddisfazione. Le bande di gangsters si disputarono le zone di noleggio con vere e proprie battaglie condotte a colpi di fucile mitragliatore e pistole Colt.

Favolosi guadagni

Nel « bandito mancino » e nel contrabbando di alcool (era la epoca del « proibizionismo »), la malattia trovò una fonte di favolosi guadagni e un motivo di organizzazione e di dominio che arrivò poi fino al controllo delle elezioni dei giudici federali e delle alte cariche dell'amministrazione pubblica.

Quando i « banditi mancini » cominciarono a perdere terreno, vennero fuori i « flipper ». Chicago era ed è ancora — la culla delle nuove macchinette. Essi prendono il nome da due o quattro clette moriboli che servono per rilanciare la pallina di acciaio in modo che non finisca nella buca e non perda quindi il suo valore (in inglese le pinne moriboli si chiamano appunto « flipper »).

I nuovi « banditi mancini » hanno una apparenza vistosa —

Il racconto lampo

Taylor e il tiratore

Nel vasto salone affollato di invitati si udi improvvisamente lo scoppio di un colpo di pistola, subito seguito da un altro; il rumore proveniva dalla biblioteca, posta li accanto, a pochi metri sulla destra. I primi convitati che si precipitarono nella stanza si trovarono di fronte ad una scena racapricciante.

Agnese Morehead, la graziosa figlia della padrona di casa, giaceva sul pavimento. Da un foro sulla tempia destra sgorgava ancora copioso il sangue scendendo ad imbrattare il candido tappeto ed il lussuoso abito da cocktail che la ragazza indossava. In fondo, quasi sospeso sul davanzale, si vedeva il corpo di un uomo ancor giovane, vestito di messamente, freddato anch'esso, da un colpo di pistola che gli aveva trapassato la schiena dall'alto in basso ed era giunto sino al cuore fulminandolo. In un angolo il dottor Dorsey si massaggiava il capo con una mano mentre nell'altra stringeva una pistola ancora carica.

— Mi spieghi succintamente come si sono svolti i fatti — disse Saint Taylor che era stato invitato sul posto dalla Squadra Omicidi.

— Io ed Agnese stavamo discutendo quando costui — ed il dottore indicò il corpo del morto sul davanzale — si è improvvisamente introdotto nella biblioteca dalla finestra. Non ho avuto neppure il tempo di rendermi conto di quel che stava accadendo lo quando sono stato colto da un violento colpo di pistola. Mi sono precipitato sul suolo stordito ed ho udito la prima detonazione. Agnese era stata ferita da costui. Mi sono ripreso appena in tempo per vedere che tentava di fuggire per la stessa via dalla quale era venuto. Allora ancora steso a terra, ho fatto fuoco a mia volta e l'ho freddato.

— Siete un ottimo tiratore, dottor Dorsey. Siete stato nell'esercito?



— Certo. Ero tenente. E a Londra che ho conosciuto Agnese e li ci siamo fidanzati. Lei prestava servizio nelle auxiliarie.

— Mi hanno detto che tra voi e la ragazza, prima di essere interrotti in modo tanto tragico, era in corso una discussione abbastanza vivace.

— Ci succedeva spesso. Anche questa volta Agnese aveva deciso di restituirmi l'appello di fidanzamento. Ma, ripeto, è una cosa che era già accaduta diverse volte. Poi, prima o dopo, tutto finiva per aggiustarsi.

— Portate spesso con voi la pistola, dottor Dorsey?

— Sempre. Ho il porto d'arme. Conduco degli studi di sociologia sull'ambiente dei portuali, e, con i tipi che conosco e con gli ambienti che frequento, l'avere un'arma a portata di mano è una precauzione non inutile.

— Saggia parola, dottor Dorsey. Solo che lei è un ottimo tiratore ed un pessimo mentitore. Per cui io per ora la fermo e poi farò di tutto per mandarla in galera dove lei finirà per restare per un buon numero di anni.

Bob Givern

SOLUZIONE

Gli elementi sui quali Taylor ha fondato la sua conclusione sono tutti contenuti nel racconto che avete terminato di leggere. Se non state riusciti a individuarli, eccoveli nelle righe rovesciate:

Il dottor Dorsey aveva sempre sperato di aver spartito sulle sue spese quando era ancora a letto, solitario del più assoluto. Il dottor Dorsey aveva sempre sperato di aver spartito sulle sue spese quando era ancora a letto, solitario del più assoluto. Il dottor Dorsey aveva sempre sperato di aver spartito sulle sue spese quando era ancora a letto, solitario del più assoluto.

Varietà domenicale

Musa in libertà

Roma.... vostra

Dai giornali: una madre impazzita in un negozio perché non ha soldi per comprare il pane ai suoi tre bambini.

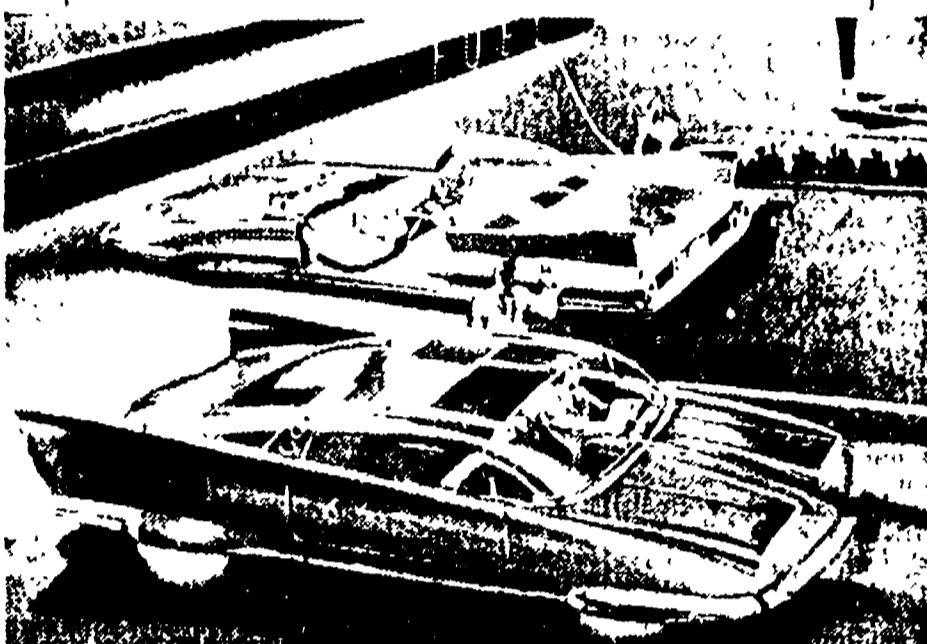
C'è a Roma er Quirinale, er Vaticano, 'na frega di Ministri e Ambasciatori, ce sô le succursali... sottomano de li monopolisti sfruttatori;

Roma è la capitale mijardaria, è un magazzino de le cose rotte: una specie di fiera campionaria d'antichità, de ladri e de « cocotte ».

Ma c'è chi soffre e ci ha li regazzini senza un tozzo de pane pe' sfamalli e nessuno li vede, 'sti tapini, nessuno mai se mòve p'aiutalli. Pe' la pagnotta nun ce sô quatrini... c'è solo er manicomio... pe' sarvalli.

FLIT

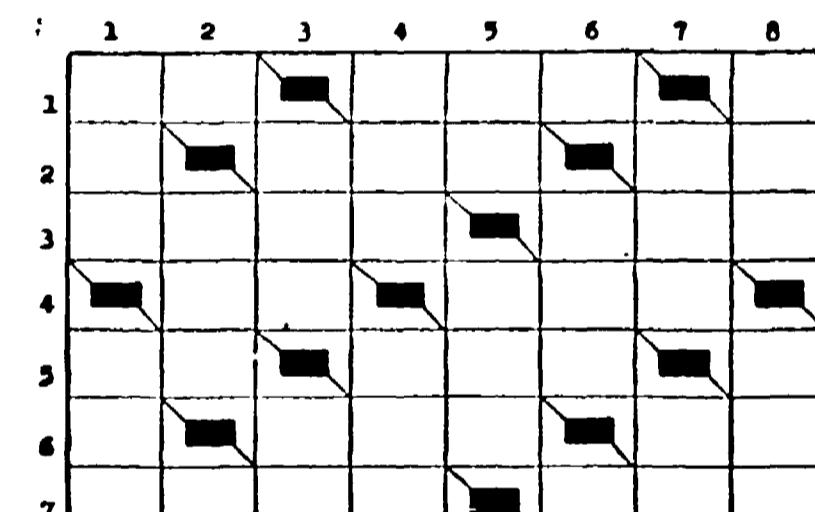
La foto della settimana



Sarà questa l'automobile del futuro? Il fantastico disegno mostra il progetto di un certo Charles Reynolds, esperto in disegno industriale di Detroit. Il signor Reynolds immaginò che negli anni avvenire la macchina esista da sola, senza motore, ma dotata di una turbina azionata da gas ad alte pressioni che passano attraverso appositi ugelli sosterrebbero la macchina sostenendone la guida e la locomozione. Il progetto appare tanto più azzardato quando si pensi che una macchinina di questo genere dovrebbe essere assolutamente priva di ruote; non solo, ma un'altra sua qualità considererebbe nella possibilità di poter muovere indifferentemente sia sulla terra ferma che per mare. Fantasia? Certo, ma è interessante, oggi riconoscere che in questi tempi la scienza ci ha abituato a ben altre sorprese. Che in un futuro più o meno lontano anche i sogni del signor Reynolds non si traducano in realtà?

Gioco

CRUCIVERBA SILLABICO



GIROZONI FALLI. 1. La più grande nazione statunitense. 2. Armi sono le vertenze. 3. pianta che dà ottima fibra tessile. 4. porta il marchio di fabbrica. 5. famosa città del Nord America. 6. si batte per uscire da preda. 7. si interpreta ed applica codici; operazione speculativa. 8. grande organizzazione internazionale di bugiardì, falso; li metta chi ha lavorato molto.

SOLUZIONE DEI GIOCHI

CRUCIVERBA. 1. d'arrivo. 2. a prato o a cielo aperto. 3. a caccia. 4. a caccia. 5. a caccia. 6. a caccia. 7. a caccia. 8. a caccia. 9. a caccia. 10. a caccia. 11. a caccia. 12. a caccia. 13. a caccia. 14. a caccia. 15. a caccia. 16. a caccia. 17. a caccia. 18. a caccia. 19. a caccia. 20. a caccia. 21. a caccia. 22. a caccia. 23. a caccia. 24. a caccia. 25. a caccia. 26. a caccia. 27. a caccia. 28. a caccia. 29. a caccia. 30. a caccia. 31. a caccia. 32. a caccia. 33. a caccia. 34. a caccia. 35. a caccia. 36. a caccia. 37. a caccia. 38. a caccia. 39. a caccia. 40. a caccia. 41. a caccia. 42. a caccia. 43. a caccia. 44. a caccia. 45. a caccia. 46. a caccia. 47. a caccia. 48. a caccia. 49. a caccia. 50. a caccia. 51. a caccia. 52. a caccia. 53. a caccia. 54. a caccia. 55. a caccia. 56. a caccia. 57. a caccia. 58. a caccia. 59. a caccia. 60. a caccia. 61. a caccia. 62. a caccia. 63. a caccia. 64. a caccia. 65. a caccia. 66. a caccia. 67. a caccia. 68. a caccia. 69. a caccia. 70. a caccia. 71. a caccia. 72. a caccia. 73. a caccia. 74. a caccia. 75. a caccia. 76. a caccia. 77. a caccia. 78. a caccia. 79. a caccia. 80. a caccia. 81. a caccia. 82. a caccia. 83. a caccia. 84. a caccia. 85. a caccia. 86. a caccia. 87. a caccia. 88. a caccia. 89. a caccia. 90. a caccia. 91. a caccia. 92. a caccia. 93. a caccia. 94. a caccia. 95. a caccia. 96. a caccia. 97. a caccia. 98. a caccia. 99. a caccia. 100. a caccia. 101. a caccia. 102. a caccia. 103. a caccia. 104. a caccia. 105. a caccia. 106. a caccia. 107. a caccia. 108. a caccia. 109. a caccia. 110. a caccia. 111. a caccia. 112. a caccia. 113. a caccia. 114. a caccia. 115. a caccia. 116. a caccia. 117. a caccia. 118. a caccia. 119. a caccia. 120. a caccia. 121. a caccia. 122. a caccia. 123. a caccia. 124. a caccia. 125. a caccia. 126. a caccia. 127. a caccia. 128. a caccia. 129. a caccia. 130. a caccia. 131. a caccia. 132. a caccia. 133. a caccia. 134. a caccia. 135. a caccia. 136. a caccia. 137. a caccia. 138. a caccia. 139. a caccia. 140. a caccia. 141. a caccia. 142. a caccia. 143. a caccia. 144. a caccia. 145. a caccia. 146. a caccia. 147. a caccia. 148. a caccia. 149. a caccia. 150. a caccia. 151. a caccia. 152. a caccia. 153. a caccia. 154. a caccia. 155. a caccia. 156. a caccia. 157. a caccia. 158. a caccia. 159. a caccia. 160. a caccia. 161. a caccia. 162. a caccia. 163. a caccia. 164. a caccia. 165. a caccia. 166. a caccia. 167. a caccia. 168. a caccia. 169. a caccia. 170. a caccia. 171. a caccia. 172. a caccia. 173. a caccia. 174. a caccia. 175. a caccia. 176. a caccia. 177. a caccia. 178. a caccia. 179. a caccia. 180. a caccia. 181. a caccia. 182. a caccia. 183. a caccia. 184. a caccia. 185. a caccia. 186. a caccia. 187. a caccia. 188. a caccia. 189. a caccia. 190. a caccia. 191. a caccia. 192. a caccia. 193. a caccia. 194. a caccia. 195. a caccia. 196. a caccia. 197. a caccia. 198. a caccia. 199. a caccia. 200. a caccia. 201. a caccia. 202. a caccia. 203. a caccia. 204. a caccia. 205. a caccia. 206. a caccia. 207. a caccia. 208. a caccia. 209. a caccia. 210. a caccia. 211. a caccia. 212. a caccia. 213. a caccia. 214. a caccia. 215. a caccia. 216. a caccia. 217. a caccia. 218. a caccia. 219. a caccia. 220. a caccia. 221. a caccia. 222. a caccia. 223. a caccia. 224. a caccia. 225. a caccia. 226. a caccia. 227. a caccia. 228. a caccia. 229. a caccia. 230. a caccia. 231. a caccia. 232. a caccia. 233. a caccia. 234. a caccia. 235. a caccia. 236. a caccia. 237. a caccia. 238. a caccia. 239. a caccia. 240. a caccia. 241. a caccia. 242. a caccia. 243. a caccia. 244. a caccia. 245

COME SI E' GIUNTI ALLA SENTENZA CHE RESTERA' NELLA STORIA D'ITALIA COME UNA GRANDE AFFERMAZIONE DI LIBERTÀ'

IL PARERE DELL'AVVOCATO

Analisi della sentenza

Il reato contestato al vescovo di Prato era quello di diffamazione generica previsto dall'articolo 595 prima parte del Codice penale. Commette diffamazione generica chi offende la reputazione di taluno comunitando con più personi e fuori della presenza dell'offeso. La pena è della reclusione da quindici giorni ad un anno ovvero della multa fino a L. 100 mila.

Il reato contestato al vescovo era aggravato dalla circostanza di cui al n. 9 dell'art. 61 C.P. perché il vescovo medesimo aveva commesso il fatto con abuso dei poteri inerenti alla qualità di ministro di un culto. Per effetto di questa aggravante la pena poteva essere aumentata fino ad un terzo.

La sentenza ha ritenuto secondo la tesi della parte civile e in contrasto con quella del pubblico ministero, che il vescovo aveva pronunciato l'offesa contro i coniugi Bellandi con la coscienza e la volontà dirette a vedere il loro patrimonio morale.

Dopo avere riconosciuto l'esistenza del dolo, senza il quale nessun cittadino può essere ritenuto colpevole di delitto, il tribunale è passato a determinare la pena. Nel far ciò ha ritenuto che due circostanze attenuanti (art. 62 n. 1 e 62 bis) concorressero con la circostanza aggravante che abbiano indicazione. Le circostanze attenuanti, reinarie (art. 62 bis), si sono riconosciute quasi sempre a coloro che delinquono per la prima volta; l'altra invece, si riferisce al momento dell'azione e si applica quando esso è ritenuto moralmente o socialmente apprezzabile.

Di fronte al concorso di una circostanza aggravante con due circostanze attenuanti, i giudici hanno ritenuto che questi ultimi prevalgono sulla prima e di conseguenza hanno ridotto la pena per le circostanze attenuanti senza applicare l'aumento per la legge per l'aggravante.

Poiché ancora non si conosce la motivazione della sentenza, non si può dire quale sia stata la misura della pena sulla quale il Tribunale ha operato la riduzione. Si può senz'altro escludere, però, che essa sia quella minima prevista dal Codice.

Al vescovo sono stati concessi anche il beneficio della sospensione condizionale della pena e quella della non menzione della condanna sul certificato del carcerario giudiziale. Anche questi benefici si concedono in genere, a coloro che delinquono la prima volta salvo che non ostino alla concessione il titolo del resto o la quantità della pena. Il beneficio della sospensione condizionale sarebbe revocato per legge se il vescovo dovesse commettere in avvenire altri delitti.

Ecco non si estende alla condanna al risarcimento dei danni e al rimborso delle spese sostanziate dalle parti civili.

Contro questa sentenza il vescovo avrà diritto di proporre appello entro tre giorni dalla notifica della sentenza di condanna che, essendo egli stato giudicato in contumacia, sarà disposta dal Tribunale non appena la sentenza stessa sarà stata estesa e depositata in cancelleria.

Se il vescovo si avvarrà della facoltà di appello, la causa sarà riesaminata dai giudici della Corte di Appello di Firenze.

Il parroco don Alazzi è stato assolto dal delitto di diffamazione a lui stesso contestato ai sensi degli articoli 51 e 59 del C.P. Ciò significa che il Tribunale ha giudicato che il parroco, essendo limitato ad obbedire al vescovo, ha agito ritenendo erroneamente, seppure in buona fede, di adempiere un dovere inerente al suo ministero sacerdotale.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Il card. Lercaro prende il lutto per un mese

BOLOGNA. — In seguito alla sentenza del Tribunale di Firenze, il cardinale Lercaro ha drammatizzato la seguente notificazione: «Vista l'insopportabile e paradossale decisione di questi ultimi tempi sulla libertà e di unità della Chiesa in Italia ordiniamo: 1) la Chiesa bolognese prenda il tutto da oggi fino alla domenica della Pasqua, quando celebra i trionfi di Cristo, un giorno di festa, tutte le Chiese della città e archidiocesi terranno oggi a quel giorno addobbi a tutto i loro portali; 2) tutte le sere, da oggi fino a sabato, aranci le Palme, alle ore 18, le quali saranno a morto per lo spazio di 5 minuti».

Il cardinale più sanfedista, dunque colto dare il 1 ad una guerra di religione sulla scia di quanto indicava il gesuita padre Lener, prendendo spunto da una sentenza che, nel suo significato, non sono politicamente e giuridicamente inappagabile di concordia, di equità, di pace religiosa tra gli italiani, e distorcendone quindi il senso pur di poter raggiungere gli stessi scopi che, certo, accrebbe il suo potere temporale, forse con maggiore rigore, se la sentenza avesse consacrato come certi, la loro trionfante e incontrollabile dominazione sulla libertà degli italiani.

La serenità, la calma, la fiducia in sé stessa e nella forza della giustizia che il cardinale Lercaro di Prato, hanno unito in questi mesi milioni di italiani, soprattutto anche ora ridurre questi fanatici alla misura del vivere civile.

Il sorriso di Loriana



PRATO — Loriana Bellandi esce sorridente dal Tribunale dopo la sentenza. (Telefoto)

Come Mauro Bellandi e mons. Fiordelli hanno accolto la notizia della sentenza

Il querelante è impallidito, poi si è commosso e ha abbracciato la mamma e il figlioletto - Il vescovo dichiara: «Sia fatta la volontà di Dio» e poi ricorre in appello

(Dalla nostra redazione)

PRATO. — La notizia della condanna del Vescovo per il reato di diffamazione nei confronti di coniugi Bellandi è giunta verso le 21.30 di questa sera, suscitando in tutta la città vivaci discussioni e commenti.

Circolava comunque uno stato di circostanza aggiornato, secondo cui dopo averlo sentito il suo

padre, don Danilo Alazzi, accompagnato dall'avv. Tocci e da altri coniugi Bellandi, subito aveva fatto il vescovo, nonché i due cittadini privati che riportava la notizia, chiedere conferma.

Non era la condanna in sé, ma il riconoscimento di un diritto inalienabile di ogni cittadino di riconfermare, se necessario, la condanna del Tribunale, quale che è stato accolto, ventisimo dai cittadini di Prato.

La popolazione che ha seguito le vicende della famiglia Bellandi, che ne ha vissuto il fermento, ha subito accolto la decisione del Tribunale, la notizia della condanna è stata comunicata per telefono da uno dei difensori, l'avv. Fortini, il quale è rimasto per un attimo soprapensiero poi ha detto: «Grande avraccio, sia fatta la volontà di Dio».

Poi si è ritirato nei suoi appartamenti. Ma gli attivisti dell'Azione cattolica e dei Comitati civici hanno voluto iscrivere una manifestazione sanitaria, trascinando sotto il portico del palazzo, mentre decine di fedeli manifestavano allo stesso tempo il vescovo non si è soltanto affacciato, culmina il piccolo dramma.

Poco dopo le 21 giungono un amico che, udita la sentenza nell'aula del Tribunale, si precipita a Prato per parlare

presente una breve allocuzione in cui tra l'altro afferma: «Ora vi invito a pregare, pregare e perdonate, per la misericordia di Dio, perché chieda perdono all'affratto e nostri dolori per la siccità della nostra vita», e ripete: «Sia fatta la volontà di Dio».

— Andate a casa — ha proseguito il vescovo — Vi ringrazio del vostro affetto e ascoltate la vostra devozione, ma noi dobbiamo soltanto preparare e preparare in silenzio Gesù Cristo — ha concluso il vescovo — ha salvato il mondo con la croce; la Chiesa continua a servirlo, continuando il calvo nostro lavoro. Tutto quel che è devozione deve essere una prova del cielo e noi lo accettiamo in questo senso.

Nonostante queste ispirate parole, non pare che mons. Fiordelli non voglia rinunciare alla terrena procedura ricorrendo contro la condanna pronunciata stasera dalla prima sezione del Tribunale di Firenze.

Mentre questo accadeva di-

nanzi al palazzo vescovile, per

città stazionavano camionette della polizia. I soliti beni

informati facevano circolare la

voce che il servizio d'ordine

era stato predisposto per im-

pedire una eventuale «manife-

stazione dei comunisti».

Il film del processo

Il breve dibattimento - Le arringhe dei tre patroni di parte civile, del Pubblico ministero e dei tre difensori - Le repliche e le controrepliche - I rapporti tra la Costituzione e il Concordato, tra lo Stato e la Chiesa al centro del dibattito - Spasmoidica attesa della sentenza

(Continuazione dalla 1. pagina) dall'articolo 62 del Codice penale e stato riconosciuto pienamente colpevole al vescovo di avere agito per motivi di particolare valore morale e sociale».

Per quanto riguarda don Danilo Alazzi le circostanze che hanno portato alla sua assoluzione, vanno viste nell'ambito dell'articolo 51 del Codice penale (che prevede la non punibilità di chi esegue un ordine illegittimo quando la legge non gli consente un sindacato sulla legittimità dell'ordine) e dell'articolo 59, il quale tiene conto come attenuante della pena per l'abuso del potere o con evitazione di doveri inerenti ad una pubblica funzione o di un pubblico servizio ovvero nella qualità di ministro di un culto». Hanno prevalso in-

vece le attenuanti previste dall'articolo 62 del Codice penale e stato riconosciuto pienamente colpevole al vescovo di avere agito per motivi di particolare valore morale e sociale».

Per quanto riguarda don Danilo Alazzi le circostanze che hanno portato alla sua assoluzione, vanno viste nell'ambito dell'articolo 51 del Codice penale (che prevede la non punibilità di chi esegue un ordine illegittimo quando la legge non gli consente un sindacato sulla legittimità dell'ordine) e dell'articolo 59, il quale tiene conto come attenuante della pena per l'abuso del potere o con evitazione di doveri inerenti ad una pubblica funzione o di un pubblico servizio ovvero nella qualità di ministro di un culto». Hanno prevalso in-

trovare posto in aula. Per poter partecipare alla seduta finale del dibattimento, gli spettatori hanno dovuto disporsi in una lunga e ordinata fila davanti al portone del Palazzo di giustizia in piazza San Firenze dalle ore 14. Un pubblico stranamente diverso da quello solito, fatto di popolani di gente semplice. I sacerdoti, che si erano visti stamane hanno preferito dinanzi a

una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D'Avack e professore Giacomo Delitala. Il primo si limita a sottolineare razionalmente il valore sacerdotale della azione compiuta dal vescovo; il secondo ha la ventura di immergersi per un attimo nel processo nella atmosfera aghiacciante di una seduta del tribunale dell'Inquisizione ed è quando, facendo appello alla sua immensa dottrina di canonista, egli chiama a soccorso delle tesi degli imputati i sacri codici che governano la vita

sera e di giovedì mattina sono occupate dalle arringhe dei primi tre difensori: avvocato Fortini, fiorentino ed ex vice-podestà; prof. Pietro Agostino D

UN VERGOGNOSO OPUSCOLO INVIATO AI LAVORATORI PER LE ELEZIONI DI C.I.

La FIOM denuncia alla Procura un atto di terrorismo alla FIAT

L'abbietto documento tende ad intimidire candidati e scrutatori perché non si presentino nelle liste FIOM - CGIL. — Messo in pericolo l'istituto stesso delle Commissioni interne

PRESENTARSI



CANDIDATO

SCRUTATORE

PER LA LISTA

FIOM

SIGNIFICA METTERSI IN LISTA

PER IL LICENZIAMENTO!

NO ALLA FIOM!

Questa è la facciata di un abietto opuscolo terroristico, distribuito fra gli operai della FIAT e per il quale la FIOM ha presentato denuncia alla Magistratura

TOFINO, 1. — La FIOM provinciale di Torino ha denunciato alla Procura della Repubblica la faccia dell'opuscolo da cui sopra che è stato fatto circolare giorno dopo giorno nei domicili di numerosi lavoratori della FIAT a scopo di intimidazione. Il documento non porta indicazioni alcuna che consenta di identificare la tipografia che lo ha stampato, mentre sullo stampato non tanto meno l'abbia scritto e diffuso. Il suo contenuto è quanto di più volgarmente diffamatorio e intimidatorio sia mai apparso a Torino, alla vigilia delle elezioni di sabato 6 marzo.

Intendiamoci: volantini, manifesti e stampati che tendevano a coartare la libertà di voto dei lavoratori ne abbiamo visti moltissimi in questi ultimi anni. Ma quello che la FIOM ha denunciato passa tutt'anche i limiti.

Il ritornello — il vile ritorno della paura — è sempre quello: « Lasciarsi arrivare come rappresentante di lista o scrutatore FIOM significa scoprirsi come esponente del PC »; « I rappresentanti di lista e gli scrutatori FIOM saranno le zucche, le teste di legno su cui la Direzione tirerà per fabbricare martiri elettorali ad uso dei propri simpatizzanti comunisti ».

Campagne delle Ferriere, della Mirafiori, della Spa, della Lingotto, della Sina, della Materferro e delle Grandi Motori; occhio alla poppa, occhio ai nostri posti di lavoro. Praticare candidati o scrutatori significa prenotarci per il licenziamento » e così via.

La richiesta di intervento della Magistratura, è perciò largamente motivata. La FIOM scrive a tutti i partiti, consigliando di far pubblicazione in cui si parla di conseguenze dannose. Questi metodi nulla hanno a che vedere con il loro sviluppo della campagna elettorale, per cui siamo costretti a dire: « L'opuscolo denunciato, ad accettare tali metodi, oltre a violare il costume democratico, non vengono a leggere i diritti della personalità degli operai della Fiat ed a costituire atti di violazione della legge penale ».

A chi giova tutto questo? E' bene chiederselo e rispondere con tutta franchezza. Soltanto al padrone e, nel caso specifico, alla Fiat può far comodo questo metodo, che provoca una vera e propria guerra nell'opuscolo denunciato ma che prosegue dando un tono di terrorismo fascista a tutta la campagna elettorale. Soltanto alla Fiat può far credere quest'anno impedire con

tutti i mezzi — quindi anche con questo — che la FIOM presenti proprie liste di candidati nelle varie sezioni, perché c'è il fondato timore che la FIOM possa ottenere due seggi. E' vero che ogni candidato ha di presentare propri liste di candidati con o senza scrutatori, depositandone gli elenchi presso le autorità in modo da garantire a questi i diritti di voto. Ma questo è un pericoloso padrone tende a terrorizzare coloro che si presentano in lista, minacciandone direttamente il licenziamento.

La FIOM intende quindi, oltre alla denuncia citata, chiedere l'intervento delle autorità dei partimenti, dei sindacati, dei comizi, perché la parola di agire sia la controllazione delle parti, che l'istituto stesso della Commissione interna

sulla base del ricatto permetta al posto di lavoro per chi esercita un diritto riconosciuto dall'Accordo C.I.

Al tempo stesso la FIOM — la CGIL — faranno affari di buon mercato con ogni candidato che ha di presentare proprie liste di candidati con o senza scrutatori, depositandone gli elenchi presso le autorità in modo da garantire a questi i diritti di voto. Ci troviamo di fronte alla minaccia di una grave inviolabilità e la prima linea ci terranno di fronte al pericolo che l'offensiva delle gerarchie clericali riesca, creando una soluzione, tra le masse lavoratrici, a prolungare il monopolio della DC.

Per questo, noi ci rivolgiamo anche alle altre lavoratrici cattoliche e votiamo con esse discutere con attenzione di questo problema. Una grande parte di queste masse sono orientate non verso la guerra fredda ma per la distensione e la pace; aspirano allo stesso: riforme economiche e hanno le stesse rivendicazioni fondamentali che noi difendiamo.

Se si tratta poi della piccola borghesia cattolica urbana, oltre alle sue rivendicazioni economiche oggi ignorate da un governo che fa gli interessi dei monopoli, essa aspira ad uno sviluppo democratico e pacifico della nostra società anche nel senso di superare il mondo capitalistico. Ebbene, noi dobbiamo far presente e dimostrare a tutte le masse cattoliche che il monopolio clericale è quello dell'attuale politica delle gerarchie conservatrici della Chiesa, che impedisce loro di far prevalere i loro orientamenti politici ed i loro interessi, trasformandole in una pura massa elettorale passiva al servizio degli attuali gruppi dirigenti borghesi.

Il crearsi di una atmosfera quasi di guerra religiosa aggraverebbe ancora di più questa situazione allontanandola, rendendo problematica la prospettiva di una pacifica avanzata sul terreno della democrazia verso il rinnovamento delle strutture economiche e politiche del nostro paese.

Alle forze sociali ed alle forze politiche che vogliono avanzare per questo

prospero l'esame sulle altre richieste unitarie dei sindacati.

Se verrà avvertito l'orientamento manifestato dagli industriali, quali vorrebbero rinnovare il contratto con modifiche di modestissimo peso, è pressoché impossibile raggiungere un'intesa.

A questo riguardo, l'incontro del 3 marzo potrà probabilmente portare ad un definitivo chiarimento.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

Da tutte le regioni viene segnalata la partecipazione di mezzadri aderenti ad altre organizzazioni sindacali. Si tratta di un grande movimento che si esprimerebbe nella manifestazione romana la quale per il momento in cui si svolgerà sarà di circa sessanta delegati di tutte le province e 200 delegati sono annunciati dalle Marche, 400 dall'Umbria.

</

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 200.451.
PUBBLICITÀ mm. solonca - Commerciali
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050
BIMESTRATA 1.500 800 2.350
VIE NUOVE 2.500 1.300

Conto corrente postale 1/29795

LA DRAMMATICA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA FRANCESE

Decine di migliaia di algerini affamati fuggono per sottrarsi alla deportazione

L'esodo sotto la bufera di neve che infuria alla frontiera con la Tunisia - Un appello del presidente Burghiba ad Eisenhower e del Mufti al Papa perché intervengano contro il progetto di Parigi di fare la "terra bruciata",

(Dai nostri corrispondenti)

PARIGI, 1. — Habib Bourguiba ha indirizzato ieri sera al presidente Eisenhower e ad altri capi di governo occidentali una serie di drammatici messaggi per attirare l'attenzione di tutto il mondo sulle «disastrose conseguenze» derivanti dalla creazione di una fascia di «terra bruciata» al confine algerino-tunisino.

Secondo i calcoli del governo di Tunisi, l'esecuzione del progetto ideato dalla cricca militare di Algeri per eliminare l'apporto delle popolazioni della regione costantiniana alla insurrezione algerina, provocherà in breve tempo la deportazione di circa 250 mila civili. Questa deportazione è già cominciata. In queste ore centinaia di famiglie algerine della zona di frontiera affluiscono già verso il territorio tunisino nella speranza di fuggire alla evacuazione forzata e ai campi di concentramento.

L'esodo è reso ancor più tragico dal freddo e dalle bufere di neve che attualmente imperniano sulle vette dell'oriente dell'Algeria. Appoggiando l'azione del presidente Bourguiba, il Gran Mufti di Tunisi, Sidi Abdellaziz Dyal, ha lanciato quest'oggi un appello alla coscienza internazionale e contemporaneamente ha invitato monsignor Perrin, arcivescovo di Cartagine e priate d'Africa «a intervere presso Sua Santità Pio XII affinché il Sovrano Pontefice condanni questo progetto e chieda alle due parti di regolare il dramma algerino secondo i valori spirituali».

Il ministro della Difesa francese, che nei giorni scorsi aveva prontamente negato le cifre tunisine, assicurando che la istituzione dell'*«no man's land»* non avrebbe avuto ripercussioni penose sulla vita delle popolazioni di confine, è duramente smunto questa sera dal l'invito speciale di Le Monde de Philip Herremans il quale scrive testualmente: «A una ventina di chilometri da Kasserine, in una valata desolata e sassosa, ho visto un

centinaio di tende plantate in disordine sul fianco della collina: è il campo dei rifugiati algerini di Ain-Khemauda. Sono millecinquecento, tutti arrivati in questi ultimi giorni. Il governatore di Sbeitla mi ospita da 11 a 12 mila. Hedi Mabrouk, il governatore, ci dice che 4500 algerini hanno passato il confine dal 19 febbraio e vedo una relazione diretta fra questo afflusso e il progetto francese di evacuare le popolazioni civili dalla terra di nessuno. Il fenomeno, viene assicurato, è osservato lungo tutti i 400 chilometri del confine. Lo spettacolo che offre il campo di Ain Khemauda è estremamente penoso. La mia testimonianza sarà confermata da 17 giornalisti inglesi, italiani, tedeschi, svedesi e norvegesi che si trovano sul posto. Sarà perché questa gente arriva sprovvista di tutto, o perché uomini, donne e bambini sono ancora nel panico che li ha strappati dai loro poveri villaggi: fatto è che i rifugiati di questo campo mi

sono sembrati più miserabili, più abbattuti di quelli di Kef

da me incontrati due mesi fa. All'interno delle tende vecchie, donne e bambini battono i denti attorno a un po' di fuoco. Sono i più fortunati. Gli altri vivono in grotte. Entrò in una di queste, una ventina di donne acciuffate, i loro piedi nudi, guardano cadere la neve. La vista di queste donne impaurite, di questi bambini intirizziti, di questi uomini inebetiti è ancora niente in confronto al loro racconto.

«Siamo partiti a piedi, senza niente, abbiamo camminato due o tre giorni». «Perché siete partiti?» «Perché hanno incendiato la mia capanna, catturato mio figlio, maltrattato mia moglie». Una donna ha lasciato Bekkaria una settimana fa con i suoi dieci bambini. Dice: «Ne ho perduto uno per strada». Un ragazzo di vent'anni mi mostra le sue cicatrici: «Volevano sapere da me dove erano i ribelli. Si stupivano che lo non fossero i ribelli. E perché non

sei andato coi ribelli?» «Perché avevo paura». «E adesso?» «Adesso se mi chiamano ci andrò». Altri rifugiati sui fatti, rileva stessa che «si ha la sensazione sempre più netta che vi siano due poteri distinti, quello di Algeri e quello di Parigi» e fa sapere che la dextra conservatrice, per unificare le due tendenze ed eliminare i dissensi, penserebbe seriamente di liquidare Gaillard e di mettere in piedi un governo più consolare alle esigenze militari impegnate sul triste terreno.

Bidaut, Morice, Soustelle, Murphy esclusivamente tesa a salvare il patto atlantico e la presenza occidentale nell'Africa del Nord mentre migliaia di uomini fuggono dall'Algeria o cadono sotto il colpo della reazione coloniale? E cosa dirà il governo italiano, interpellato da Burghiba sullo stesso problema e fino ad ora preoccupato soltanto di evitare che Biserta venga restituita al popolo tunisino?

Dal canto suo il governo di Parigi tace o, piuttosto, sembra deciso a spedire altri ottantamila uomini in Algeria per raddoppiare gli sforzi del governatore Lacoste. Minacciato dai conservatori che lo accusano di debolezza, sollecitato dalla stampa borghese a rafforzare il dispositivo militare contro l'insurrezione algerina («Armati i nostri soldati e fate! rispettare»), titola stamane il quotidiano *L'Avore* del mardi Boussac). Gaillard ha convocato quest'oggi il Consiglio dei ministri per cercare i fondi necessari al nuovo sforzo militare. L'inizio di altri 80 mila uomini in Algeria infatti aggraverebbe di circa 100 miliardi il bilancio del Comitato centrale che, approvando tale progetto, mette praticamente in moto il meccanismo della discussione popolare, con la quale nell'URSS si affrontano oramai i maggiori problemi statali.

«Se non sarà possibile», ha affermato il ministro delle Finanze, al termine della riunione — trovare in seno al bilancio militare i mezzi per far fronte ai nuovi oneri, allora cercheremo di effettuare economie compensative nel settore civile». Il che equivale ad una nuova abdicazione del governo di fronte agli ordinii dell'altro «governo di Algeri» e un

ulteriore slittamento di Gaillard verso la crisi.

Anche *Le Monde* un po' ritardato sui fatti, rileva stessa che «si ha la sensazione sempre più netta che vi

siano due poteri distinti, quello di Algeri e quello di Parigi» e fa sapere che la dextra conservatrice, per

tonnellate di armi, era stato autorizzato a ripartire nel Venezuela. Oggi si apprenderà sui fatti, rileva stessa che «si ha la sensazione sempre più netta che vi siano due poteri distinti, quello di Algeri e quello di Parigi» e fa sapere che la dextra conservatrice, per

unificare le due tendenze ed eliminare i dissensi, penserebbe seriamente di liquidare Gaillard e di mettere in piedi un governo più consolare alle esigenze militari impegnate sul triste terreno.

Il traghetti affondato è lo *Uskudar*. La nave aveva salpato dalla località provinciale di Izmit alle ore 12.30 direttamente ad Istanbul e doveva coprire un percorso di 50 miglia. Poco dopo che avevano lasciato la scialena dopo aver scagliato il carico.

AUGUSTO PANCALDI

Parigi minacciata dalle tempeste

PARIGI, 1. — Un intero quartiere di Parigi sarebbe minacciato dalle tempeste che corrono, talvolta senza che gli inquinati se ne accorgano, soffrivano e travolgo-

ignora il numero esatto dei passeggeri. Infatti si sa che erano stati venduti 450 biglietti, ma solo 39 passeggeri non erano saliti a bordo, anche quanti in ritardo sul molo.

D'altra parte, però, numerosi studenti dell'Istituto Navale di Izmit si erano imbarcati senza biglietti, perché molti di abbonamenti o di titoli permanenti di viaggio.

Uno dei superstiti è Turkey Yonukek, un campione di

di notevoli proporzioni si avuta non più tardi del 19 febbraio scorso. Più di 50 persone sono morte in seguito all'affondamento (provocato da una esplosione) dei mercantili inglesi «Selstar» e «Lar-

te sulla spiaggia, dove le famiglie dei naufraghi sono accorse cercando disperatamente i propri parenti, trovandone cadaveri su barconi che giacevano a so

spingere verso terra.

La catastrofe odierna è probabilmente la più grave del genere dopo l'affondamento, avvenuto nel settembre 1954 a largo del Giappone, della nave traghetto nippone «Naya Maru». In quella occasione morirono ben 1.172 persone.

Un'altra selagoria marittima di notevoli proporzioni si è avuta non più tardi del 19 febbraio scorso. Più di 50 persone sono morte in seguito all'affondamento (provocato da una esplosione) dei mercantili inglesi «Selstar» e «Lar-

te» sulla spiaggia, dove le famiglie dei naufraghi sono accorse cercando disperatamente i propri parenti, trovandone cadaveri su barconi che giacevano a so

spingere verso terra.

REATTORE IN FIAMME. — Un reattore dell'aeroplano militare di Ghedi (Brescia), mentre stava decollando, per cause imprecise, si è incendiato. I vigili del fuoco in servizio al campo hanno spento il reattore elettrico, a mezz'ora di distanza, e hanno fatto esplodere il reattore.

Le vittime sono state tre militari. I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

La nave si è capovolta ed è affondata in appena tre minuti.

I superstiti hanno dichiarato che il naufragio è stato così rapido che la maggior parte dei passeggeri non ha avuto il tempo di uscire dai saloni. Le autovetture, al contrario, si sono salvate.

Dopo la pubblicazione delle "TESI" di KRUSCOV

Come sarà realizzata nell'Unione Sovietica la cessione delle macchine delle SMT ai colcos

La conferenza dei coltivatori di cotone aveva appoggiato la riforma - Colcos ricchi e colcos deboli - Le cause del ritardo di alcune zone - L'appporto ai colcos del personale delle stazioni macchine e trattori

(Dai nostri corrispondenti)

MOSCA, 1. — Poco più di un mese è trascorso tra il momento in cui Kruscov ha pubblicato per la prima volta nel quotidiano *L'Avore* del mardi Boussac. Gaillard ha convocato quest'oggi il Consiglio dei ministri per cercare i fondi necessari al nuovo sforzo militare. L'inizio di altri 80 mila uomini in Algeria infatti aggraverebbe di circa 100 miliardi il bilancio del Comitato centrale che, approvando tale progetto, mette praticamente in moto il meccanismo della discussione popolare, con la quale nell'URSS si affrontano oramai i maggiori problemi statali.

Il dibattito era però cominciato prima ancora di quel discorso di Kruscov; in questi ultimi mesi, poi, si era fatto più consistente ed è culminato con la sessione del massimo organismo di partito. Nel frattempo la riforma aveva incontrato un appoggio molto autorevole nella grande conferenza dei coltivatori di cotone, che non sarebbero state state in grado di compiere subite, che molti dei più noti presidenti di colos neppure, che oggi gli vennero consegnati i piani di sviluppo per tutto il sistema colosiano. Alle prime reazioni nei villaggi, an-

che due diverse imprese, le colos e la SMT - lavorano nello stesso campo, anche gli apparati direttivi erano doppici. Specialisti dell'agricoltura erano in forza sia pure involontariamente, sia pure ostacolari, l'altro.

Nel colos si contano oggi circa 150 mila specialisti, diplomati e laureati, in massima parte affiliati durante questi ultimi cinque anni: altri 180 mila specialisti lavorano nelle stazioni macchine e sono, in genere, i più qualificati perché più alti sono anche la loro responsabilità.

Adesso, potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di farli entrare nelle aziende meno solide, dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. An